

**-A S.E. il Prefetto di Agrigento**

Dott.ssa Francesca Ferrandino;

**-Al Comandante la Stazione dei Carabinieri  
di S.Stefano Quisquina**

**-All'Assessore Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità,**

Dott. Claudio Torrisi;

e p.c.

**-Al Commissario regionale ad acta**

Dott.ssa Teresa Restivo

Noi sottoscritti, cittadini di S.Stefano Quisquina, riuniti in assemblea promossa dall'Amministrazione Comunale, dal Consiglio Comunale, dal Comitato cittadino per l'Acqua Pubblica, in sinergia con le delegazioni sindacali di S.Stefano Quisquina, CGIL, CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI, CIA e il Comitato LIBERACQUA, il 7 ottobre 2012 alle ore 19,00, nell'aula consiliare della Casa Comunale rappresentiamo quanto segue:

Il presidente della Regione Siciliana dimissionario Raffaele Lombardo, nonché l'Assessore dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, dott. Claudio Torrisi, hanno intrapreso un'azione persecutoria nei confronti di tutti quei Sindaci i quali, rispettosi dell'esito referendario e custodi degli interessi delle collettività da essi rappresentate, si sono rifiutati di consegnare al gestore privato le reti idriche.

Con l'incarico affidato al commissario regionale ad acta di commissariare i 19 comuni della provincia di Agrigento non consegnatari, viene compiuto non solo un atto politico di arroganza ma anche un atto istituzionalmente scorretto che si regge solo sull'autorità e non sul diritto dei comuni e dei cittadini a veder attuata la legge chiaramente espressa sia dall'esito plebiscitario del referendum, sia dalla sentenza della Corte Costituzionale depositata il 20 luglio 2012 sull'articolo 4 della Finanziaria-bis del 2011, in cui sostanzialmente si boccia la "privatizzazione" dei servizi pubblici e si ritorna di fatto alle tre forme di gestione e alla situazione prima della "legge Ronchi".

Oggi è profondamente ingiusto pretendere che i cittadini e le istituzioni locali dei 19 comuni della provincia di Agrigento, penalizzati dal provvedimento, si facciano passivi consegnatari di quanto di più prezioso esista nella vita delle comunità, cioè l'acqua, solo perché un atto di assoluta malafede politica e istituzionale ha innescato un meccanismo autoritario e intimidatorio, le cui motivazioni più profonde vanno ricercate nella spasmodica tutela degli interessi dei privati su quelli pubblici e in chiara antitesi alla volontà popolare democraticamente espressa.

L'arrivo nei comuni del commissario ad acta incaricato, nella persona della dottoressa Teresa Restivo, inserita in questo quadro, innesca un processo di conflitto tra istituzioni, turbolenza e preoccupazione tra la popolazione, che oggi, compatta, potrebbe trovarsi costretta ad ostacolare l'ingresso "invasivo" del commissario regionale nella casa comunale, con un esito in termini di ordine pubblico del tutto incerto e non privo di preoccupazione da parte di noi tutti.

Riteniamo dunque che non sia giusto che una istituzione come la Regione Siciliana spinga l'acceleratore del disordine sociale e del dissidio fino a questo punto. Non è corretto che le Forze dell'Ordine, alle quali va tutto il nostro riconoscimento e rispetto di cittadini, debbano trovarsi nelle condizioni di tutelare l'azione di un commissario che dalla sua parte ha solo l'autorità, priva delle basi del diritto democratico, contro dei cittadini che dalla loro non hanno alcuna autorità pur avendo tutte le ragioni di un diritto calpestato giorno dopo giorno da una politica cialtrona e corrotta.

Nel desiderio civile di rimuovere questi conflitti tra istituzioni, noi cittadini, riuniti in questa assemblea

#### DENUNCIAMO

a S.E. Il Prefetto di Agrigento e alle Forze dell'Ordine la nostra preoccupazione per la presenza incombente del commissario ad acta come un momento di turbativa dell'ordine pubblico e del diritto dei cittadini a difendere l'acqua pubblica dagli attacchi speculativi di società private contro le quali, fra l'altro, sono in corso azioni penali e istanze di fallimento e dei cui interessi oggi il commissario ad acta, nella sua azione perentoria, diviene -riteniamo suo malgrado- esecutore.

**Nel proclamare lo stato di agitazione cittadino a tempo indeterminato contro il provvedimento di commissariamento dei comuni ordinato dalla Regione Siciliana,**

#### INVOCHIAMO:

Di essere tutelati da questa invadenza autoritaria che non consideriamo rispettosa del nostro buon diritto a:

- Vedere attuata la citata sentenza della Corte costituzionale depositata il 20 luglio 2012 sull'articolo 4 della Finanziaria-bis del 2011, in cui sostanzialmente si boccia la "privatizzazione" dell'acqua di cui invece il commissario viene a farsi "curatore fallimentare" per conto della Regione Siciliana tutto a spese dei comuni che non hanno ceduto alla privatizzazione forzata delle reti idriche, mettendo così le risorse al riparo della gestione fallimentare della società "Girgenti Acque";
- Veder approvata la Legge che rispetti l'esito del referendum plebiscitario contro la gestione privata dell'acqua pubblica;

E come primo passo verso la direzione legislativa invocata,

#### CHIEDIAMO PRIORITARIAMENTE

- **La revoca immediata del provvedimento di commissariamento e il ripristino della serenità delle nostre popolazioni.**

S.Stefano Quisquina  
07-10-2012  
I sottoscritti cittadini: